FEDE E METODO NEL CRISTIANESIMO

Praticare la Parola di Dio secondo l'insegnamento dello Spirito Santo

SOMMARIO

INTRODUZIONE
LA SAGGEZZA DI DIO È NECESSARIA PER VIVERE COME SI DEVE
DIO NON HA LASCIATO NULLA AL CASO
VIVERE NELLA CARITÀ E NELLA VERITÀ
IL METODO DEL CRISTIANO È DA RICERCARSI NELLA BIBBIA
ALCUNI ESEMPI BIBLICI DI METODO DA SEGUIRE

INTRODUZIONE

Il cristiano è chiamato dal Signore a vivere una vita tranquilla in tutta pietà e dignità (1Tm 2:2; cfr. Fil 4:8). Ciò è buono e accettevole a Dio, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità (1Tm 2:4), anche grazie al nostro esempio di credenti in Cristo. Pertanto, il cristiano deve essere sempre pronto a rendere conto della speranza e della fede che albergano in lui a tutti quelli che gli chiedono spiegazione, ma deve farlo con mansuetudine e rispetto, avendo la coscienza pulita nella verità portata dal Signore Gesù (1Pt 3:15). Il cristiano ha la mente di Cristo (1Cor 2:16).

I. LA SAGGEZZA DI DIO È NECESSARIA PER VIVERE COME SI DEVE

A. Gesù Cristo – che è Dio (Tt 2:13; Rm 9:5), potenza e sapienza di Dio (1Cor 1:24), la Parola incarnata (Gv 1:1-18), la via, la verità e la vita (Gv 14:6) – diede se stesso per ciascun cristiano (Gal 2:20) e per acquistare la chiesa di Dio (At 20:28). A quale scopo? Secondo Tt 2:14, Gesù diede se stesso per:
   1. riscattarci da ogni iniquità;
   2. purificarsi un popolo che gli appartenga, pieno di zelo nelle buone opere da Dio in precedenza preparate (Ef 2:10).

B. Il cristiano, perciò, è chiamato a operare con sapienza, con metodo, perché questo vuole Dio da lui. La vita nel corpo di Cristo – la chiesa del Dio vivente, colonna e base della verità – esige un comportamento ben preciso, al quale non si può derogare (1Tm 3:15).

C. Paolo dice che dobbiamo vivere saggiamente, giustamente e religiosamente (Tt 2:11-14).

II. DIO NON HA LASCIATO NULLA AL CASO

A. Il nostro Dio non è un Dio di confusione o di disordine, ma di pace (1Cor 14:33). Ne fa fede lo schema di salvezza, sviluppatosi ordinatamente nella storia umana.
   1. In questo schema, fu prevista la morte di Gesù.
      a. Nel Vangelo di Luca, tutta l'attività di Gesù è diretta a Gerusalemme, meta ultima e tragica della Sua attività (in Lc 9:51 si dice che «Gesù si mise risolutamente in cammino per andare a Gerusalemme». L'originale greco, qui tradotto con l'avverbio "risolutamente", è alla lettera: «Egli indurì il suo volto per andare a Gerusalemme»).
      b. Nel Vangelo di Giovanni, su Gesù incombe l'ora suprema (tra i tanti versetti che si potrebbe citare in proposito, vedi Gv 13:1: «Ora prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine»).
      c. Prima di morire, il Signore Gesù si preoccupa di preparare la sala in cui mangiare la Cena con i Suoi discepoli (cfr. Lc 22:7ss).

III. VIVERE NELLA CARITÀ E VERITÀ

A. Prima di parlare del metodo che il cristiano segue, occorre leggere accuratamente 1Gv 5:3. Non si può fare nulla se non si ama il Signore osservando i Suoi comandamenti.

IV. IL METODO DEL CRISTIANO È DA RICERCARSI NELLA BIBBIA.

A. Il metodo (o modello) da seguire si rintraccia unicamente nel N.T.

B. Il metodo non è nelle tradizioni umane (ad esempio, nei cosiddetti "Padri della Chiesa", come qualche anno fa taluno ha proposto pubblicamente sia alle Chiese di Cristo italiane sia a non-cristiani, per giustificare l'istituzionalismo sostenuto dalle collette comunitarie).

V. ALCUNI ESEMPI BIBLICI DI METODO DA SEGUIRE

A. Il battesimo (Mt 28:18-20).
   1. Istruzione completa dopo il battesimo, non prima!
   2. Fede necessaria prima, non dopo!

B. La disciplina.
   1. Va praticata sempre e solo ai fini della correzione e della conversione del peccatore, mai per vendetta o punizione.
   2. Prima bisogna seguire tutti i passi necessari (Mt 18:15-17).
   3. Poi occorre separarsi, se il peccatore non intende tornare sulla retta via tracciata dalla Scrittura (Mt 18:17; 1Cor 5:1-5; 2Ts 3:6,14-15; 2Gv 9-11).

C. Il divorzio.
   1. Mt 19:9. Prima il divorzio (per chi può ottenerlo scritturalmente), poi il matrimonio (ovviamente, con persona dell'altro sesso non divorziata o divorziata soltanto per motivi scritturali). La convivenza non è prevista nel frattempo.
   2. Rifiuto del cosiddetto "privilegio paolino", concessione creata dal cattolicesimo inserendo dati e idee non scritturali (Paolo, in 1Cor 7:15, non insegna che il credente lasciato dal non credente può risposarsi!) e talvolta difesa disgraziatamente da qualche falso maestro perfino nel circuito delle Chiese di Cristo.

D. Gli anziani.
   1. Non si può eleggere "anziano/vescovo /pastore" chi piace all'evangelista o alla chiesa, ma chi – avendo tutti i requisiti richiesti dalla Parola di Dio – desideri prima ardentemente servire quale anziano: cfr. 1Tm 3:1ss. Chi non desidera quest'ufficio, non può essere eletto.
   2. È compito dell'evangelista (Tt 1:5), secondo le istruzioni di Paolo, costituire anziani in ogni chiesa di Cristo (At 14:23). Prima l'evangelista individua, in base alla Parola di Dio e alla testimonianza di vita data nel corso degli anni, il candidato che desideri servire in questa funzione; poi presenta alla chiesa la situazione e la chiesa, infine, decide (vedi, in At 6:1ss., la prassi seguita dagli apostoli per la costituzione dei sette servitori della chiesa in Gerusalemme).
   3. Lo stato di accusa di un anziano inizia solo se vi siano due o tre testimonianze ben circostanziate (1Tm 5:19). L'evangelista riprenderà pubblicamente poi, se colpevoli, gli anziani peccatori affinché anche gli altri abbiano timore (1Tm 5:20).

E. L'educazione dei figli.
   1. È compito primario dei genitori, soprattutto dei padri (Ef 6:4). Esiste un metodo preciso per educare i propri figli nella disciplina e istruzione del Signore, proprio come esiste un metodo ben preciso per educare i figli in

ogni cosa e farli progredire nella vita di tutti i giorni. La chiesa può aiutare i genitori offrendo altre lezioni o insegnamenti, ma, come detto, il compito primario spetta ai genitori prima che sia troppo tardi (poi è inutile lamentarsi). L'educazione religiosa dei nostri figli è alla base del futuro del Regno di Dio in questo mondo piagato dal peccato e dall'errore.

F. Il rapporto con gli eretici.
   1. Una prima e una seconda ammonizione (Tt 3:10).
   2. Poi vanno schivati (2Gv 9-10 insegna che non si deve neppure mangiare con loro), sapendo che si tratta di uomini traviati che peccano condannandosi da se stessi.

G. La comunione spirituale.
   1. Come si pratica? Definirsi "cristiano" o "fratello" può non significare niente (1Cor 5:11). Altrettanto si dica sul far parte di una chiesa solo perché si definisce "Chiesa di Cristo". Infine, e parimenti, frequentare una chiesa compromessa con il peccato o con il mondo (solo perché, magari, è l'unica in zona) non ha giustificazione biblica (altrimenti saremmo rimasti nelle "chiese" da cui il Signore ci ha tratti per entrare nel Suo Regno: Col 1:13!).
   2. È mortale dare comunione a chi non è fratello di Gesù Cristo, a chi predica un altro vangelo, un'altra dottrina di Cristo, a chi vive nel peccato.
      a. 2Gv 9-11.
      b. 1Gv 1:3-4 (cfr. 1Cor 1:9).
      c. Gal 1:6-10.
      d. 1Cor 5:1ss.
   3. Il metodo biblico dice: prima si determina chi sono i fratelli di Gesù (e, quindi, anche i miei fratelli: Lc 8:21; Mt 7:21) e poi si dà la comunione in Cristo. Non viceversa!
      a. Occorre provare gli spiriti mediante la Parola di Dio (1Gv 4:1ss), dialogando in contesti appropriati. Da ricordare anche 2Cor 13:5 («Esaminate voi stessi per vedere se siete nella fede, mettetevi alla prova. Non riconoscete che Gesù Cristo è in voi?») e le ammonizioni rivolte da Gesù ad alcune chiese dell'Apocalisse giovannea, colpevoli di aver accettato o tollerato i falsi maestri (Ap 2:14-15; 20-23). La chiesa di Efeso, invece, è lodata perché non può sopportare i malvagi e ha messo alla prova quelli che si chiamano apostoli pur non essendolo, e li ha trovati bugiardi (Ap 2:2-3). Ai fedeli di Tiatiri, che non professano le false dottrine e non conoscono le profondità di Satana, il Signore non impone altro peso se non quello di ritenere fermamente ciò che hanno finché Egli venga (Ap 2:24-25).

H. La discussione con altre chiese.
   1. Prima di tutto, individuare i problemi. Spesso nelle chiese non si riesce a capire dove e quali siano i problemi.

2. Il comportamento della chiesa in Antiochia (cfr. At 15:1-35).
   a. Decisione di inviare a Gerusalemme alcuni fratelli, tra cui Paolo e Barnaba, per trattare la questione suscitata ad Antiochia da membri della chiesa di Gerusalemme.
   b. Paolo, Barnaba e gli altri membri della chiesa di Antiochia sono sostenuti spiritualmente e finanziariamente dalla chiesa (come indica il verbo greco originale *propèmpo,* "equipaggiare", "fornire i mezzi necessari". La resa della Nuova Riveduta [«Essi dunque, accompagnati per un tratto dalla chiesa …»] è assai imprecisa).
   c. Al termine di un'accesa e lunga discussione, la chiesa di Gerusalemme decide di inviare alla chiesa di Antiochia una missiva perché sia letta tra i fratelli. Giuda e Sila, due fratelli autorevoli della chiesa di Gerusalemme, recano la lettera. Questo esige il rispetto per Dio e per i fratelli. Il contrasto si risolve con carità nella verità di Gesù Cristo.

I. Il ravvedimento.
   1. Prima di pentirsi, occorre capire dove si è sbagliato: ciò è possibile tramite la Parola di Dio adeguatamente compresa e praticata.
   2. Esiste un ravvedimento secondo Dio e un ravvedimento secondo gli uomini (2Cor 7:9-10). Chi ama il Signore segue il metodo del ravvedimento secondo Dio, non pentendosi mai di praticarlo.
   3. Il cristiano deve perdonare chi si ravvede (Lc 17:3-4).
   4. Può il cristiano perdonare chi non si ravvede, chi continua a persistere nell'errore?
   5. Il ravvedimento esige frutti degni e appropriati, ben noti a noi stessi (peccato privato) o anche ad altri (peccato pubblico).
   6. Insegnamenti sulla conversione.
      a. Giovanni Battista (Mt 3:2).
      b. Il Signore Gesù (Mt 4:17; Lc 13:3).
      c. L'apostolo Paolo di fronte ad Agrippa (At 26:17-20).
   7. Esempi di frutti degni di ravvedimento.
      a. Zaccheo (Lc 19:1ss).
      b. Gli Efesini dediti alla magia (At 19:19).
      c. Paolo di Tarso (vedi tutta la sua vita! Cfr. 1Tm 1:16).
   8. Il paradosso delle scuse recenti del Papa, in vista del Giubileo del Duemila. Si tratta, però, di vero ravvedimento? Quali sono le opere che fanno seguito a questo gesto papale? Perché il Papa è sempre là a rappresentare una religione falsa e violenta? Dov'è il cambiamento?

Arrigo Corazza
Pisa, 5 settembre 1999 [revisione 17 giugno 2017]